

Le stagioni di una proposta, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 1/1, (1981), pp. 35-35.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



Le stagioni di una proposta

Questa nostra associazione intitolata alla figura di Oscar A. Romero prendeva vita in un secco giorno di novembre, era il sabato 8. Una timida assemblea tenuta presso la Caritas di Trento ne fissava il profilo essenziale ed avanzava le prime proposte di lavoro.

Tutto era nato nell'euforia del sole d'agosto, sotto la frescura di un pergolato, ma i particolari di quella genesi si confondono ormai con le altre immagini dell'estate. A poco a poco, lungo l'autunno, quando «l'aspro odor dei vini gli animi va a rallegrar», questo sogno canicolare si concretizzava invece in un progetto culturale, attraverso una teoria di piccoli incontri informali, dove in un formicolio di prospettive diverse, suscitando ora sconforto ora entusiasmo, si definivano titoli, immagini, contenuti dell'associazione e della rivista.

Mentre, su diverse scrivanie, intuizioni ed idee si modellavano in una scrittura ed i fogli bianchi di questo giornale trovavano un loro significato, noi si partecipava al primo degli incontri messi in programma: «Introduzione al pensiero di Emmanuel Mounier», presentato il 29 novembre dal professor Marcello Farina. Il personalismo di Mounier raccoglie i valori della tradizione cristiana e gli spunti più originali del pensiero marxista fondendoli in una prospettiva che pone a suo fondamento principare la persona umana. La scelta di questo tema s'inserisce in quella prima fase dell'attività dell'associazione definita «autoformativa», volta cioè a ritrovare quell'orizzonte ideale comune che deve accompagnare e guidare il nostro lavoro futuro e che tanta fatica abbiamo fatto a definire nelle occasioni precedenti, a causa delle diverse esperienze di ciascuno di noi.

In questo lavoro di smussatura, dopo una tematica di sapore filosofico, ecco un secondo argomento di natura politico-sociologica, per accontentare le esigenze di concretezza e scientificità di molti: «La crisi dello stato assistenziale» con la professoressa Di Nicola di Bologna, il giorno 14 dicembre. La sua relazione metteva in luce le strutture ed i meccanismi che regolano e sostengono la vita di un sistema sociale a capitalismo maturo, come il nostro, smascherando il valore effimero e distorto della filosofia della decadenza e dei vaniloqui esistenziali.

Malgrado le nebbie opache di questa nostra stagione fomentino perplessità ed anemie, ci siamo impegnati ad organizzare, a conclusione d'anno, una due-giorni di studio, riprendendo ancora la prospettiva personalista, verificandone i possibili sviluppi (relazioni di Farina e Cristelli) per cercare di definire una lettura minimamente omogenea del nostro tempo. Nel corso di gennaio è previsto pure un secondo incontro ad approfondire l'interpretazione sociologica della crisi, alla luce delle indicazioni bibliografiche che ci sono state fornite (testi di Habermas e Ardigò). Ma ormai è vicina l'ora della primavera. In questi mesi di crepuscolo siamo rimasti a scaldarci nel chiuso delle nostre nicchie, vincendo il desiderio di migrare, consumando le riserve accumulate nelle stagioni passate, ma è imminente il tempo di uscire all'aperto. Dobbiamo organizzare il nostro lavoro in questa prospettiva, secondo le indicazioni emerse nelle due giornate di S. Zeno: far seguire alla fase di formazione il momento dell'informazione, trasformare il nostro lavoro di studio e di approfondimento in una coerente proposta culturale da illustrare pubblicamente.

Un simile progetto, che si propone di rompere o almeno sbrecciare la grande muraglia del silenzio, richiede l'impegno e la partecipazione di tutti e questo vuole essere un invito, affinché ciascuno faccia sentire la sua voce, la sua disponibilità e soprattutto la sua originale fantasia. Non temiamo di lottare contro dei mulini a vento, perché ancora rimane una nostra Dulcinea, per cui questo lavoro vale la pena.

f. m.